

Il libro

Le parole di Naval'nyj hanno un'editrice bresciana

• **Giovedì 2 maggio Scholé Morcelliana manderà in libreria l'antologia di testi «Io non ho paura, non abbiate neanche voi»**

FLAVIO MARCOLINI

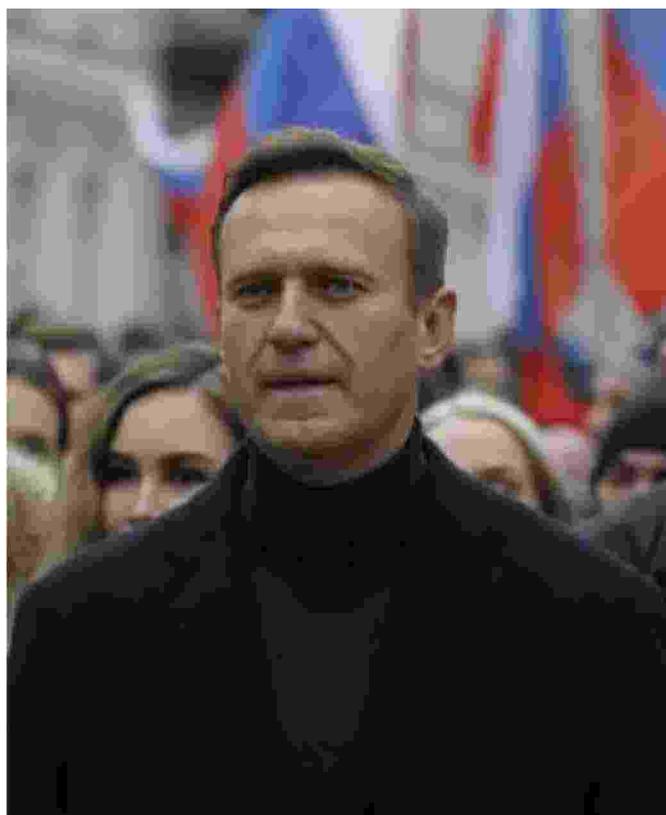
Quando la cronaca diventa subito storia. Pagine da leggere per addentrarsi in una realtà che non è poi così lontana da noi, come molti mostrano di credere.

Giovedì 2 maggio la casa editrice bresciana Scholé Morcelliana manderà in libreria il volume «Io non ho paura, non abbiate neanche voi» (240 pagine, 19 euro), una antologia di testi di Aleksej Naval'nyj, il politico e blogger russo deceduto il 16 febbraio scorso nelle carceri siberiane per aver incarnato una resistenza tenace al sistema autoritario di Putin.

La storia

Nato nel 1976, leader del partito Russia del Futuro e presidente della Coalizione Democratica, sopravvissuto a un tentativo di avvelenamento nell'agosto 2020, l'anno seguente quest'uomo fu condannato dal Tribunale Simonovskij di Mosca a 3 anni e 6 mesi, sentenza che la Corte europea dei diritti dell'uomo definì di natura politica.

Premio Sacharov per la libertà di pensiero nel 2021, fu di nuovo condannato nel 2022, questa volta dal Tribunale di Lefortovo sempre a Mosca, a 9 anni di carcere da scontare in una colonia penale, pena inasprita nell'agosto da una sentenza che li innal-



Aleksej Anatol'evic Naval'nyj (1976-2024)

zò a 19; pochi mesi dopo la sua tragica scomparsa in una colonia penale nell'Artico russo, ufficialmente per una «sindrome da morte improvvisa», ha sollevato molti dubbi e accuse contro il regime. Lo scorso 1° marzo ai suoi funerali nel cimitero di Borisovskoe hanno partecipato decine di migliaia di persone.

Per ricordare

La parabola umana e politica di Naval'nyj, segnata da coraggio e avversità, è bene tracciata da questa raccolta di riflessioni pubbliche e private, comparse soprattutto in post da lui pubblicati sui diversi social network, interviste a «Der Spiegel», «Time» e «New York Times», perorazioni pronunciate in aula du-

Il politico e blogger russo

è deceduto il 16 febbraio scorso nelle carceri siberiane per aver incarnato una resistenza tenace al sistema autoritario di Putin

rante gli innumerevoli processi e nelle lettere scritte dalla prigione. Leggendole si può ripercorrere la maturazione politica e spirituale di Naval'nyj, dall'acceso nazionalismo degli inizi alle molteplici campagne per la democrazia liberale e la lotta alla corruzione in Russia, fino agli ultimi drammatici anni nelle carceri del regime, dove maturò un uomo pronto a

morire per la coerenza con la sua coscienza, in favore dei principi inderogabili di libertà e di verità.

Ne parliamo con il curatore Adriano Dell'Asta, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca dal 2010 al 2014 e oggi docente di Lingua, cultura e letteratura russa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di via Trieste.

L'obiettivo

«Il mio intento era mostrare come questa figura si inserisca nella tradizione dei grandi temi del dissenso storico in Russia», racconta. «Quando dopo la sua scomparsa ho iniziato a raccogliere i materiali, mi sono reso conto di avere davanti la testimonianza di un uomo che aveva compiuto un percorso che lo aveva portato al sacrificio: è l'idea della responsabilità personale che caratterizza questo dissidente di classe».

«In una foto che resterà nel tempo, abbiamo tutti visto cosa pensava della paura», sottolinea.

«Io non ho paura. Non abbiate neanche voi!». E nel diario di prigionia il 2 giugno 2021 scriveva: «Ancora una volta, vorrei ricordarlo a tutti: questo potere disgustoso e bugiardo rimane debole e vigliacco. Continuerà a divorare le persone, una per una, una dopo l'altra, per spaventare tutti. Ed è appunto di questi 'tutti' che ha tremendamente paura. Ma finché questi 'tutti', che sono forti, lo temono e tacciono rispettando le regole stabilite, il potere non si fermerà. Ingoierà tutto, ancora e ancora. Persone, famiglie, la ricchezza del nostro paese, il nostro futuro. Si nutre della nostra paura. Non alimentatelo!».